

Rita Borsellino

«Le regole sono il tessuto etico su cui cresce la civiltà»



Filippo Penati

«La decisione sul listino Polverini dimostra che in un uno stato di diritto è necessario avere fiducia negli organi»

Franco Giordano

L'esponente di Sel parla di «atto di vero e proprio regime»



alle 19,30 e iniziava dopo le 21. Ma veniva sospeso, subito dopo, per permettere al premier di telefonare a Bari (per una manifestazione elettorale). «Speriamo di poter ritornare a dare diritto di voto ai nostri elettori del Lazio e della Lombardia - annunciava il Cavaliere - Il centrodestra vincerà». Nella sala del governo, intanto, Maroni e La Russa, impazienti, chiedevano conto del ritardo sull'inizio dei lavori. E contestavano, anche, passaggi «non concordati» del testo all'esame del governo. Discussione nervosa, ma - alla fine - via libera unanime al decreto che «mira a consentire lo svolgimento regolare delle consultazioni regionali». Prevede che i termini di presentazione delle liste si basino - appunto - anche sulla circostanza dimostrata che si era presenti nel luogo di consegna nei termini stabiliti dalla legge; che la documentazione possa essere verificata anche in un secondo momento, per la parte che attiene ai timbri e alle vidimazioni; che al Tar possano ricorrere le liste non ammesse, mentre quelle ammesse - per le quali è stato fatto ricorso - possono rivolgersi al tribunale amministrativo solo dopo il voto del 28 marzo. ♦

Scelto il male minore Il Quirinale vigila e poi dà il via libera

Dopo aver sventato il tentativo di spostare in avanti i termini di presentazione delle liste o addirittura del voto il Capo dello Stato apre al «provvedimento interpretativo»

Il Colle

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

E' notte quando Giorgio Napolitano «una volta verificato che il testo corrisponde alle caratteristiche di un provvedimento interpretativo» dà il via libera al decreto approvato dal Consiglio dei ministri per risolvere la questione delle liste escluse. Il confronto tra le diverse istituzioni è stato serrato alla ricerca male minore. Il «pasticcio» era difficile da risolvere. Lo si era capito da subito che non avrebbe potuto avere una soluzione tale da soddisfare tutti. Eppure una soluzione bisognava impegnarsi a trovarla. Pena l'impossibilità di consentire a milioni di italiani di esprimere il proprio voto e mettere a repentaglio la legittimità stessa di elezioni su cui, la previsione è facile, i ricorsi sarebbero caduti a pioggia al

chiudersi delle urne.

Questo il quadro. E il Presidente della Repubblica ha mostrato di averlo subito ben chiaro. Tant'è che era intervenuto già il primo marzo con una nota ufficiale nella quale affermava di comprendere «la preoccupazione di una piena rappresentanza - nella competizione elettorale regionale in Lazio come dovunque - delle forze politiche che intendono concorrervi» ma anche ribadiva che «spetta solo alle competenti sedi giudiziarie la verifica del rispetto delle condizioni e procedure previste dalla legge». Poi, davanti al precipitare di una situazione «fluida», aveva acconsentito all'incontro dell'altra sera con il presidente del Consiglio, ricevuto al Colle subito dopo il ritorno di Napolitano da Bruxelles, per valutare i contenuti del decreto che avrebbe potuto togliere il centrodestra dall'impaccio, ma che è stato ritenuto inaccettabile perché cambiava le regole in corso d'opera.

L'altolà del Quirinale è stato netto. E' caduto gelido sul Cavaliere che spe-

rava di farcela in prima battuta. E che se n'è tornato furente a casa. L'unica possibilità di intervento per allargare le maglie strette poteva solo essere interpretativo delle norme vigenti. Nessuna innovazione. Questa l'indicazione senza possibilità di equivoci. Solo un'interpretazione che, nella formulazione del decreto approvato dal Consiglio dei ministri, potrà contribuire all'attesa decisione del Tar. Perché è sempre al tribunale amministrativo che è lasciata la decisione se le contestazioni siano fondate oppure no. E se i ricorsi non saranno accolti le liste resteranno fuori lo stesso.

Il decreto «interpretativo» è arrivato nella sua stesura definitiva al termine di una lunga e difficile giornata di lavoro durante la quale gli uffici giuridici della presidenza della Repubblica e quelli di Palazzo Chigi, con il supporto dei diversi ministeri coinvolti. Un confronto anche sulle parole. Meticolosamente portato avanti per cercare di non aggiungere altra confusione alla confusione. Con il premier che, attraverso i suoi, premeva ancora per una soluzione «salvatutti» e il Quirinale ad insistere che il decreto non doveva andare oltre i limiti fissati da Napolitano. Che non sono stati apprezzati dall'opposizione. Molti esponenti del Pd hanno segnato una presa di distanza dalla disponibilità del Colle anche se D'Alema ha ricordato che non tocca al Presidente della Repubblica «giudicare l'opportunità politica delle leggi» e che le sue «prerogative sono altre». Nella notte l'ultima valutazione, articolo dopo articolo. Poi la firma. ♦

NICOLA ZINGARETTI

Solidarietà

«In un momento così buio per la vita democratica italiana esprimo la mia solidarietà a chi rispetta le regole, a chi paga le multe».

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità